

(questa è già un'affermazione che avrebbe bisogno di molte più prove, per esser fatta) " ...il corpo elettorale composto in gran parte di persone povere ed ignoranti. "

Non è di certo in questo collegio, in cui la statistica mostri la maggior miseria e la maggior ignoranza; nè forse sono i più ignoranti quelli che sono più proclivi a farsi pagare. La idea del farsi pagare sorge nella mezza scienza, più che nella completa ignoranza. (*Si ride*).

" Era facile che gli onesti intendimenti della Associazione politica non fossero onestamente coadiuvati dagli agenti locali. "

Poi, elevando lo stile, la Giunta aggiunge:

" Partroppo, dietro un esercito che combatte lealmente per un principio vi sono sempre i saccomanni, come dietro il leone vanno gli sciacalli. "

E sta bene. Abbiamo avuto un esercito, comandato da tre persone oneste; onestissime, se un superlativo può aver luogo qui, secondo le dichiarazioni della Commissione d'inchiesta, l'Associazione costituzionale di Venezia ha proclamato e sostenuto la candidatura del Papadopoli; ma vi sono stati gli sciacalli ed i saccomanni. Ebbene, perchè vi sono saccomanni, volete annullare l'esercito? Perchè vi sono sciacalli, volete confondere questa fiera vigliacca, che mangia i cadaveri lasciati dal leone, col leone stesso?

Ma in altro punto della vostra relazione voi dite che alcuni elettori i quali si sono fatti pagare per votare in favore dell'onorevole Papadopoli, poi hanno votato pel Pellegrini; dunque vedete che le due, le tre, le quattro, le cinque lire non sono una sicura garanzia che l'elettore voti per quello che gli ha fatto dare il danaro. Di più voi non sapete da chi questo danaro sia stato dato; perchè voi stessi avete affermato che non ha potuto essere dato dal conte Papadopoli.

Allora che ne deriva? Che i nemici di un candidato avranno sempre un facile modo di far dichiarare nulla la sua elezione alla Camera: alcuni elettori si lasceranno corrompere, accuseranno poi la propria corruzione (come qui è succeduto) e perchè essi si sono lasciati corrompere verrà annullata l'elezione di un galantuomo, come voi avete affermato essere il conte Papadopoli. Ora questa corruzione nuova, questa corruzione a rovescio che voi ammettereste, sarebbe un grande pericolo.

Quando dunque, o signori, non avete nessuna ragione, per le vostre stesse parole, d'inferire che dei tre candidati, egli solo, il conte Papadopoli, abbia potuto corrompere gli elettori, non potete avere nessuna ragione di annullare la sola elezione sua, e non potete credere che la corruzione

non abbia avuto alcuna influenza nelle elezioni degli altri due candidati.

Non potete insomma fare questo torto a un galantuomo, che, perchè quei birbaccioni chiamati davanti all'autorità, hanno abusato del suo nome, la sua elezione debba essere annullata. (*Conversazioni*).

Io credo dunque che la Commissione, meglio considerate le cose, vorrà proporre anche pel conte Papadopoli la convalidazione dell'elezione, come la propose per l'onorevole Galli e per l'onorevole Gabelli.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti...

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Presidente. Sta bene. Ora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Io non mi trovavo alla Camera quando fu stabilito l'ordine del giorno per oggi ed aveva equivocato sulla tornata in cui sarebbe venuta in discussione questa elezione; credeva che se ne sarebbe parlato lunedì e non oggi, e quindi questa discussione mi capita di sorpresa. Però avendo parlato l'altro giorno in sostegno dell'annullamento della elezione Simeoni contro le conclusioni della Giunta elettorale, per me è quasi un debito morale per le stesse ragioni, ma d'ordine ben diverso e molto più grave (tanto diverso e tanto più grave che la Commissione, la quale allora si credette lecito di approvare, questa volta si trovò ad usare la stessa stregua di concetti per disapprovare), per me, dico, è un debito morale il parlare contro il parere autorevolissimo del mio illustre collega Bonghi.

Mi conforta il vedere che le conclusioni di questa relazione sono firmate da un onorando magistrato col quale in linea politica raramente mi sono trovato d'accordo, ma del quale non v'è alcuno qui in quest'Aula che non ammiri e non rispetti l'alto carattere e l'alta virtù che ne fanno un onore della magistratura italiana.

Vittorio Serra non può certamente essere sospettato di aver potuto metter la sua firma sotto conclusioni che non sieno il risultato di un esame intimo, minuto, imparziale e sottilissimo. Il nome di Vittorio Serra basterebbe a tranquillare quanti sono qua dentro che, dando il voto loro in favore delle conclusioni della Giunta, lo daranno alle ragioni dell'alta moralità, della giustizia.

A me, confesso il vero, non è piaciuto, è dispiaciuto anzi che in una questione così delicata come è questa, l'onorevole Bonghi, il quale è oratore così abile, il quale ha tanti argomenti a sua disposizione, da trovarne anche per le tesi cattive, l'onorevole Bonghi abbia creduto di ri-